

IL CASO

Tav, il governo diserta il primo battesimo

► Terminato in Francia lo scavo di 9 km della galleria ► Al taglio del nastro nessun membro dell'esecutivo
La ministra Djebbari: ora spero che l'Italia sia rapida Ravanelli (Confindustria): uno sgarbo istituzionale

dal nostro inviato

LA PRAZ Il ministro dei Trasporti francese Jean-Baptiste Djebbari piglia il pulsante e l'ultimo pezzo di roccia dei primi nove chilometri del tunnel di base della Torino-Lione crolla. Le autorità applaudono, dalla feritoia che porta alla galleria spuntano i caschetti dei tecnici che scavano da luglio 2016. Si fanno strada tra le macerie e sventolano tre bandiere: europea, francese e italiana, a simboleggiare un'opera comunitaria e frutto della collaborazione tra Roma e Parigi. Ma nessun rappresentante del governo è venuto qui tra i monti della Savoia per il completamento di parte dei 57,5 chilometri in cui passeranno i treni dell'alta velocità. «Evito di pensare al posto del governo italiano, non conosco le questioni interne», schiva diplomaticamente la polemica il ministro. Djebbari, piuttosto, si concentra sugli aspetti positivi: «Sono molto lieto della posizione del governo italiano sulla Tav», afferma. «Ho incontrato madame De Micheli a Bruxelles venerdì scorso e ha dichiarato che d'ora in avanti i lavori procederanno in maniera rapida». E considerati i trascorsi turbolenti con il nostro Paese in materia di alta velocità, confida che ciò avverrà? «Ci spero», si augura il ministro ribadendo la determinazione di Parigi nel portare a termine il progetto ed esortando Roma ad agire con altrettanta rapidità. «Abbiamo molti progetti, compreso questo, e una perfetta intesa. La Francia era qui, c'era anche una delegazione di parlamentari italiani. Non mi pare l'impegno dell'Italia sia stato smentito oggi», chiude la questione. In effetti un gruppo di deputati ha presenziato alla cerimonia. Sul palco, per il discorso ufficiale, è salito Paolo Ruzzola, consigliere della Regione Piemonte. Ad assistere al lavoro conclusivo della fresa "Federica", che sbriciola la montagna con la potenza di otto motori di Formula 1, c'era un drappello di membri della commissione Trasporti: Augusta Montaruli di

ENTRO IL 30 SETTEMBRE I DUE PAESI DEVONO PRESENTARE UN AGGIORNAMENTO DELL'ACCORDO FINE LAVORI NEL 2026

Fdi, Elena Maccanti e Alessandro Giglio Vigna della Lega, Davide Gariglio del Pd, il senatore dem Mauro Marino, il deputato di FI Diego Sozzani che con il collega Paolo Zangrillo stigmatizza come «in un momento storico come questo spiace l'assenza di esponenti del governo italiano».

Anche perché, mentre la Francia ha continuato a scavare, a Chiomonte è tutto fermo. A dettare le prossime tappe dell'opera è Mario Virano, direttore generale di Telt, società pubblica binazionale incaricata della gestione transfrontaliera della linea, partecipata al 50% dallo Stato francese e da Ferrovie dello Stato italiane. «Il 30 settembre i due governi devono presentare un aggiornamento dell'accordo del 2015, entro il 30 novembre invieremo i capitolati per il lato francese, in primavera alle aziende del lato italiano. Con un ritardo di sei mesi per le vicissitudini del governo», rimarca. Il valore dei capitolati per la realizzazione del tunnel di base ammonta a 1,3 miliardi: le imprese presenteranno i progetti, nel 2020 si chiuderanno le gare, nel 2021 verranno assegnati gli appalti e i lavori si concluderanno nel 2026.

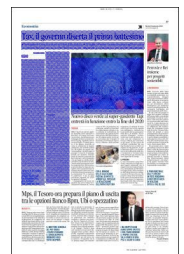
IL PERCORSO

«Nel frattempo però non siamo stati fermi - precisa Virano - A fine anno partiranno lavori da 50 milioni di euro per la realizzazione delle nicchie della galleria di Chiomonte». A oggi è stato realizzato il 18% dell'intera linea Torino-Lione, 270 chilometri di cui il 70% in Francia e il 30% in Italia, ma da questo momento «si entra nella fase cruciale», afferma il direttore generale di Telt.

Per Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte,

l'assenza dei rappresentanti del governo italiano è uno «sgarbo istituzionale alla Francia». «Evidentemente - dice l'imprenditore al *Messaggero* - non si è voluto irritare quella parte del governo che non è favorevole all'opera, toccando un nervo che è ancora scoperto». A giudizio di Ravanelli nonostante i mal di pancia dei 5Stelle, la Tav comunque non si potrà più fermare. «Non solo perché il Pd è favorevole - aggiunge - ma anche perché la procedura è ormai avviata. Entro pochi mesi ci saranno i bandi per far partire i lavori dalla parte italiana. Lavori che creeranno migliaia di posti, mentre anche dalla Ue arriveranno corposi fondi per cofinanziare l'opera. Di certo l'esecutivo non venendo all'inaugurazione non ha dato un segnale positivo a Parigi e a Bruxelles».

Claudia Guasco





L'inaugurazione del completamento della prima tappa della galleria Torino-Lione

1 1 1 1 1 1 1